

GL 0DUWHG u JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
7	Il Sole 24 Ore	11/01/2022	<i>Opere commissariate, il 56% frenate da criticita' (G.Sa.)</i>	3
24	Italia Oggi	11/01/2022	<i>Brevi - Il ministro delle infrastrutture, Enrico Giovannini,</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Il Sole 24 Ore	11/01/2022	<i>Antifrodi, semplificazioni agganciate alla data di invio delle comunicazioni (A.Piciocchi)</i>	5
32	Il Sole 24 Ore	11/01/2022	<i>Trasmittanza extra soglia se ci sono troppe finestre, infissi agevolati a rischio (G.De Simoni)</i>	7
26	Italia Oggi	11/01/2022	<i>La residenzialita' decide il 110% (F.Poggiani)</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
31	Corriere della Sera	11/01/2022	<i>Fondi Ue a 58 nostri scienziati. Ma solo 28 sono in Italia</i>	9
Rubrica Lavoro				
19	Il Sole 24 Ore	11/01/2022	<i>Assunzioni in rialzo, gli occupati tornano sopra quota 23 milioni (G.Pogliotti)</i>	10
1	Corriere della Sera	11/01/2022	<i>Lavoro, in un anno sono stati recuperati settecentomila posti (D.Di Vico)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
24	Italia Oggi	11/01/2022	<i>Cndcec, elezioni solo da remoto</i>	14
Rubrica Università e formazione				
39	Corriere della Sera	11/01/2022	<i>Pnrr, incentivi alla formazione dei dipendenti della Pa (E.Marro)</i>	15
37	Italia Oggi	11/01/2022	<i>Fondi al Sud, ma se c'e' il privato (E.Micucci)</i>	16
37	Italia Oggi	11/01/2022	<i>Priorita' a Scienze e Ingegneria (A.Iuliano)</i>	17
Rubrica Professionisti				
24	Italia Oggi	11/01/2022	<i>Green pass anche ai legali (M.Damiani)</i>	18

Opere commissariate, il 56% frenate da criticità

Rapporto al Parlamento

**Pesano procedure (27%),
fondi (31%) e ambiente (16%)
Mims: avanti con nostro aiuto**

ROMA

Il primo Rapporto al Parlamento sulle 102 opere infrastrutturali commissariate nel corso del 2021 conferma la presenza di numerose criticità che frenano l'azione dei commissari (come più volte denunciato dal Sole 24 Ore): il 56% degli interventi commissariati ad aprile denunciano criticità di varia natura, fra cui spiccano problemi collegati ai fondi (31% degli interventi), alle procedure (27%), all'ambiente (16%), agli aspetti archeologici e paesaggistici (13%). Nonostante queste difficoltà, il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), che ha stilato la relazione, assicura che «una serie di azioni concrete» messe in campo per superare le criticità «hanno permesso di rispettare nella quasi totalità dei casi i cronogrammi definiti ad aprile».

«Proprio per l'importanza che ri-

veste questa iniziativa per il rilancio delle infrastrutture e lo sviluppo del Paese - dice il ministro Enrico Giovannini - il Mims ha posto un'attenzione senza precedenti al lavoro dei commissari straordinari, con i quali è stato avviato un dialogo costante per risolvere eventuali criticità, condividere le migliori pratiche, assicurare l'utilizzo di criteri moderni per ridurre l'impatto ambientale delle opere, aumentare la sicurezza sul lavoro e coinvolgere le comunità locali».

Giovannini chiarisce che «un impegno particolare è stato profuso per accelerare al massimo il rilascio delle Valutazioni di impatto ambientale (Via) da parte della competente commissione operante presso il Ministero per la transizione ecologica».

Non tutto è risolto, però. E infatti «sulla base dei dati raccolti il Ministero verranno ora individuate, d'intesa con i commissari, le ulteriori iniziative necessarie per superare le criticità evidenziate».

Sulle difficoltà dell'azione dei commissari c'era stata molta polemica nei mesi scorsi. Il Sole 24 Ore aveva fatto venire alla luce alcuni rilievi e preoccupazione degli stessi commissari che, soprattutto nella fase di avvio, avevano scritto al Mims per chiedere maggiore sostegno. Giovannini aveva intensificato l'azione ministe-

riale su questo versante, messo sotto i riflettori anche dalle commissioni parlamentari, in particolare le commissioni Trasporti e Ambiente della Camera presiedute rispettivamente da Raffaella Paita (Iv) e Alessia Rotta (Pd). Oggi il ministro può scrivere che «i dati relativi alle criticità, sebbene riguardino molte opere, non devono sorprendere in quanto nella maggior parte dei casi si tratta di problemi "preesistenti" proprio per risolvere i quali si è deciso il ricorso al commissariamento». Le commissioni parlamentari avevano preteso in particolare che si stabilisse una sorta di priorità per le opere commissariate nell'assegnazione dei prossimi fondi disponibili. Il Rapporto conferma che quella dei fondi è - insieme alle procedure - la criticità maggiore.

Il Mims vuole anche assicurare massima trasparenza con una sezione del sito dedicato alle opere commissariate, in attesa che a gennaio venga attivato il portale «Osserva cantieri» attraverso il quale verranno fornite informazioni utili ai diversi soggetti coinvolti (istituzioni, società civile, Commissari, vertici politici) per valutare gli stati di avanzamento delle fasi procedurali previsionali ed effettive dei progetti.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOSTEGNO AI COMMISSARI



LE CRITICITÀ
**Con i commissari
straordinari è stato
avviato un dialogo
costante per risolvere
eventuali criticità**

ENRICO GIOVANNINI



Il ministro delle infrastrutture, Enrico Giovannini, ha trasmesso al Parlamento il Rapporto annuale sullo stato di avanzamento delle 102 opere commissariate nel corso del 2021, per un valore di 99 miliardi di euro, redatto in base alle relazioni presentate dai 49 Commissari straordinari nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri ad aprile e agosto dello scorso anno. Riguardo alle 57 opere commissariate ad aprile 2021, il 56% riscontra problematiche di diversa natura: le criticità segnalate sono riconducibili a questioni ambientali (16%), archeologiche-paesaggistiche (13%), finanziarie (31%), tecniche (13%) e procedurali (27%). In particolare, nel settore ferroviario prevalgono criticità sulle procedure ambientali, per le infrastrutture stradali quelle ambientali, finanziarie e procedurali, mentre nei settori per il trasporto rapido di massa e i presidi di pubblica sicurezza si riscontrano problemi minori. Nel caso delle 45 opere commissariate ad agosto 2021, le criticità segnalate afferiscono per il 25% a questioni ambientali, per il 18% a quelle archeologiche-paesaggistiche, per il 22% a quelle finanziarie, per l'8% ad aspetti tecnici, per il 27% a quelli procedurali.



Antifrodi, semplificazioni agganciate alla data di invio delle comunicazioni

Bonus casa. Niente visti e asseverazioni per i lavori liberi e sotto i 10mila euro: la novità scatta da gennaio ma stavolta non contano le date di fatture e bonifici

Antonio Picocchi

Le nuove semplificazioni, che limitano l'applicazione delle norme antifrodi saranno utilizzabili solo per le comunicazioni trasmesse dal 1° gennaio. Senza guardare alla data di bonifici e fatture.

La legge di Bilancio 2022 ha abrogato il decreto Antifrodi (legge 234/2021, articolo 1, comma 41), e ne ha trasfuso il contenuto con alcune importanti semplificazioni (che non si applicano al bonus facciate), inserendo il nuovo comma 1-ter nell'articolo 121 del decreto legge 34/2020.

In particolare, le semplificazioni in vigore dal 1° gennaio 2022 prevedono che, in caso di opzione per lo sconto in fattura o cessione del credito, per bonus diversi dal superbonus e dal bonus facciate, l'obbligo di visto di conformità fiscale e di asseverazione di congruità della spesa non è applicabile agli interventi di edilizia libera e agli interventi di importo complessivo non superiore a 10mila euro.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione temporale delle nuove norme, si può fare riferimento ai criteri dettati dall'agenzia delle En-

trate con la circolare 16/E del 29 novembre 2021, emanata a chiarimento del decreto Antifrodi: nell'occasione l'Agenzia ha ritenuto di chiarire che la norma «si applica, in via di principio, alle comunicazioni trasmesse in via telematica all'agenzia delle Entrate a decorrere dal 12 novembre 2021», data di entrata in vigore del decreto antifrodi.

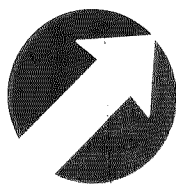
Tuttavia, per non gravare i contribuenti di costi che non avevano

bonifico e ricevuto fattura prima del 12 novembre, anche in caso di invio della comunicazione dal 12 novembre in poi.

Per quanto concerne l'ambito temporale di applicazione delle semplificazioni, non sembra esservi motivo di derogare al principio di applicazione temporale riferito alla data di invio telematico: le nuove norme e le relative semplificazioni dovrebbero dunque applicarsi a tutte le comunicazioni inviate a partire dal 1° gennaio 2022, indipendentemente dalla data del bonifico o della fattura.

Non sembra, infatti, replicabile la deroga motivata dal principio dell'affidamento a tutela del contribuente, che dava rilevanza alla data del bonifico e della fattura, in quanto la nuova norma non introduce oneri aggiuntivi ma semplificazioni: quindi, anche nel caso di fatture e bonifici datati dicembre 2021 ma con invio telematico eseguito da gennaio 2022, le semplificazioni dovrebbero trovare applicazione.

Considerata la scadenza del 31 gennaio per l'invio delle comunicazioni con visibilità del credito al 10 febbraio, sarebbe opportuno un chiarimento dell'agenzia delle Entrate.



MANOVRA 2022
La legge di Bilancio ha inglobato tutti i contenuti del Dl Antifrodi (Dl 157/2021) in vigore dal 12 novembre

potuto prevedere quando hanno deciso l'acquisto (in base al cosiddetto "principio dell'affidamento"), in via di eccezione al principio generale della data di invio telematico, l'Agenzia ha chiarito che «non sussiste il predetto obbligo di apposizione del visto di conformità alla comunicazione dell'opzione all'agenzia delle Entrate e di attestazione della congruità della spesa» per coloro che hanno eseguito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

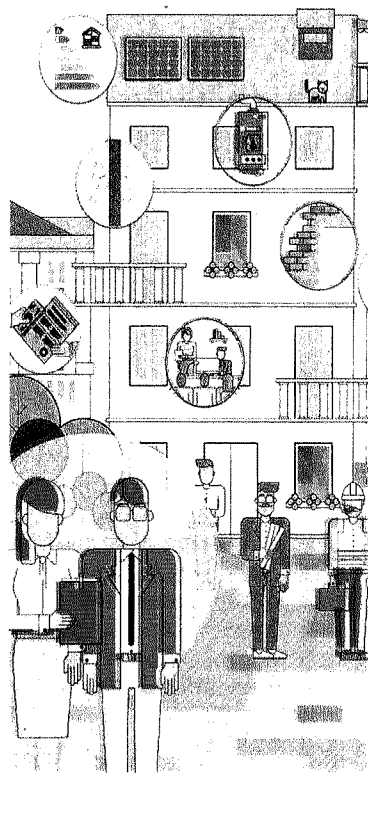
Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com

COMUNICAZIONI

Aggiornati i software

L'agenzia delle Entrate ha aggiornato i software di controllo e di compilazione per la segnalazione all'Agenzia stessa dei lavori di recupero edilizio e di superbonus 110% (attualmente, ambedue nella loro versione 1.1.2 del 25 novembre 2021).

È stata così rimossa la segnalazione che prevedeva la compilazione delle rate residue in relazione alle spese sostenute nel 2021.



159329

Trasmittanza extra soglia se ci sono troppe finestre, infissi agevolati a rischio

Lavori trainati

Gino De Simoni

Nell'ambito della progettazione degli interventi previsti nel superbonus occorre rispettare le regole di efficienza energetica nell'edilizia. In particolare, tra i casi più comuni, per esempio la sostituzione dei serramenti.

Si tratta di indicazioni che si agguingono e si intrecciano con le caratteristiche previste dalla disciplina del superbonus; queste ultime fissano, in particolare, i valori massimi di trasmittanza da raggiungere post lavori (il valore limite del flusso di calore che attraverserà i muri isolati e/o le nuove finestre).

Tra le verifiche imposte dal legislatore "energetico" una è particolarmente insidiosa e, nel caso dei condomini abitati, può generare situazioni di non uniformità tra le singole unità immobiliari, che potrebbero addirittura comportare l'impossibilità di sostituire i serramenti.

Ci si riferisce al "coefficiente globale di scambio termico per trasmissione", denominato $H't$. Si tratta di un valore di trasmittanza termica media che prende in considerazione sia le porzioni disperdenti opache (muri e solette) sia quelle trasparenti (finestre) e i ponti termici a loro imputabili, con lo scopo di carattere generale di ottenere buoni valori di trasmittanza per entrambi, scongiurando deleteri squilibri.

Questo coefficiente possiede un valore prefissato in base alla zona cli-

matica e al rapporto di forma dell'edificio, e, nel caso del classico "cappotto" in un condominio, quindi con superficie comune a più unità immobiliari, va verificato per singola unità immobiliare e per la sola porzione di componenti dell'involucro sui quali si sta effettuando l'intervento (sempre nel caso di un condominio: considero muri-solette e finestre se opero su entrambi; considero solo le superfici opache negli appartamenti dove non cambio le finestre).

Il problema è che tale valore ($H't$) è condizionato dal rapporto tra pareti esterne e finestre: è tanto più semplice da rispettare quanto maggiore è il quantitativo di pareti esterne a disposizione da isolare, ciò in quanto il valore della trasmittanza termica limite delle superfici opache è decisamente più contenuto rispetto a quello previsto per le superfici trasparenti (finestre). Pertanto, nel caso di appartamenti dove al cappotto si somma la sostituzione dei serramenti, potrebbero emergere casi in cui la verifica è soddisfatta solo impiegando serramenti più performanti (e costosi) invece di quelli rispondenti alle caratteristiche minime imposte dal legislatore.

Per non parlare poi di casi estremi, in cui anche prevedendo super serramenti non ci sono le condizioni per rispettare tale verifica.

Questi ultimi casi si manifestano, in particolare, quando al cambio finestre è associato l'isolamento di porzioni limitate di pareti esterne, situazione quest'ultima che però comporta una deleteria discontinuità delle prestazioni di isolamento termico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Dall' Agenzia delle entrate arriva la prima risposta del nuovo anno sull' agevolazione

La residenzialità decide il 110%

Il bonus si riduce al 50% se manca la prevalenza abitativa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Può fruire della detrazione del 50% delle spese sostenute per la ristrutturazione edilizia sulle parti comuni, calcolata su un ammontare massimo delle stesse pari a 96.000 per immobile, l'unico proprietario di un edificio non a prevalente destinazione abitativa. E la detrazione, per le spese sostenute sulle parti comuni, dovrà essere commisurata alle sole unità immobiliari abitative comprese nel medesimo edificio.

Questo il contenuto, in estrema sintesi, di una recente risposta (n. 5/2022) a un interpello avente ad oggetto l'applicazione della detrazione maggiorata del 110% (superbonus) per gli interventi di efficientamento energetico e antisismici su un edificio non a prevalente destinazione abitativa, posseduto da un unico proprietario, con usufrutto parziale a favore di altro soggetto.

Nell'istanza, il contribuente evidenzia di essere proprietario di un fabbricato composto da quattro unità immobiliari, con usufrutto del 50% a favore di altro soggetto, distintamente accatastate, con un corpo principale che comprende due abitazioni censite nella cate-

goria A/2 poste al primo piano, un laboratorio artigianale censito in categoria C/3 posto al piano terra e una unità adiacente collegata strutturalmente al medesimo corpo, collocata al piano terra e censita in categoria C/6.

Posto che le unità C/3 e C/6 usufruiscono di ingresso autonomo e che l'edificio, nella sua interezza è da definirsi a prevalente destinazione non residenziale, il contribuente chiede se può avvalersi delle agevolazioni fiscali introdotte dall'art. 119 del dl 34/2020 (detrazione maggiorata del 110%) per gli interventi di efficientamento energetico e di isolamento termico delle sole unità residenziali, tramite coibentazione delle murature che le circondano e rifacimento del tetto, con nuova copertura, con l'obiettivo di contenere le dispersioni termiche e con il conseguente passaggio di due classi energetiche dell'intero edificio, facendo riferimento, dal punto di vista soggettivo, alla lett. a), comma 9 del citato art. 119.

Quindi, l'istante riteneva di poter beneficiare del 110% per l'efficientamento delle unità abitative e del 50% per i lavori diversi, compresi quelli di risanamento di una scala condivisa. Si ricorda che, a suo tempo, l'Agenzia delle entrate (circ. 24/E/2020 § 2 e 7/E/2021 pagi-

na 447) aveva precisato che in caso di esecuzione di interventi sulle parti comuni era possibile fruire della detrazione sempre che la superficie complessiva delle unità immobiliari residenziali fosse maggiore del 50% mentre, nel caso in cui la detta percentuale, per le unità residenziali non fosse raggiunta, l'agevolazione in commento doveva spettare limitatamente alle spese sostenute dai possessori di unità immobiliari a destinazione abitativa inserite nel medesimo edificio.

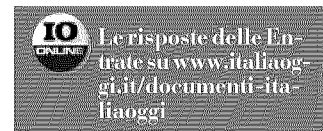
Con la risposta in commento, l'Agenzia delle entrate nega, invece, l'applicazione della detrazione maggiorata del 110% all'unico proprietario di un intero edificio in cui la destinazione abitativa non risulta prevalente, affermando soltanto che il superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, non risulta fruibile in tutti i casi in cui la condizione di prevalenza non venga rispettata.

L'agenzia afferma ulteriormente che il contribuente non può fruire del 110% per le spese sostenute, quale comproprietario, per gli interventi eseguiti sull'edificio composto da un unico corpo a prevalenza non residenziale e che la locazione «parti comuni di edificio residenziale» deve essere considerata in senso oggettivo e non soggettivo

va e deve essere riferita alle parti comuni a più unità immobiliari e non alle parti comuni a più possessori.

L'Agenzia delle entrate, quindi, esclude l'applicazione del 110% ma precisa che l'istante potrà fruire della detrazione, di cui all'articolo 16-bis del dpr 917/1986 (Tuir), attualmente nella misura pari al 50% delle spese sostenute, calcolata su un ammontare massimo delle stesse pari a 96.000 per immobile, in particolare per gli interventi di rifacimento delle scale, in relazione a quanto indicato in precedenza.

Pertanto, per l'Agenzia delle entrate, considerato che la superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio è inferiore al 50%, chiarisce che la detrazione per le spese per lavori di ristrutturazione, di cui al citato art. 16-bis del Tuir, calcolata su un ammontare massimo di euro 96.000 per immobile, sostenute sulle parti comuni dovrà essere commisurata alle sole unità immobiliari destinate ad abitazione, comprese nel medesimo edificio.



© Riproduzione riservata



Giovani e ricerca

Fondi Ue a 58 nostri scienziati Ma solo 28 sono in Italia

Il Consiglio Europeo della Ricerca (Erc) ha assegnato nuovi finanziamenti per la ricerca condotta da giovani. I fondi premiano i ricercatori più creativi, le cui attività hanno sede in Europa. Fra i 397 vincitori — a cui saranno assegnati in tutto 619 milioni di euro — ci sono 58 italiani. È il secondo gruppo più numeroso dopo i tedeschi con 67, ma dei ricercatori finanziati solo 28 sono ospitati da istituzioni italiane. Infatti la classifica cambia se si considera non la nazionalità ma il Paese ospitante: in testa c'è sempre la Germania con 72, seguita da Francia (53) e Regno Unito (46) mentre l'Italia è solo sesta (28). Nel complesso, a livello europeo, il 43% dei vincitori sono ricercatrici: il 37% in più rispetto allo scorso anno. «Lasciare che i talenti prosperino in Ue e perseguano le loro idee più innovative — spiega Maria Leptin, presidente di Erc — è il miglior investimento per il futuro, considerando la concorrenza in continua crescita a livello globale. Dobbiamo fidarci dei giovani e delle loro intuizioni su quali aree saranno importanti domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assunzioni in rialzo, gli occupati tornano sopra quota 23 milioni

Dato Istat

Terzo mese consecutivo di crescita a novembre: altri 64mila in più

Rispetto ai livelli pre covid mancano all'appello ancora 115mila dipendenti

Giorgio Pogliotti

Si consolida la ripresa del mercato del lavoro a novembre che, con 64mila occupati in più di ottobre, rappresenta il terzo mese consecutivo chiuso in crescita, facendo registrare in tre mesi un aumento di quasi 200 mila occupati. Si è tornati sopra la soglia psicologica dei 23 milioni di occupati, mai raggiunta da marzo 2020, 700mila in più rispetto al precedente minimo di gennaio 2021, ma mancano all'appello ancora 115mila occupati rispetto ai livelli pre pandemia (febbraio 2020).

Tra ottobre e novembre l'Istat registra, insieme all'aumento degli occupati, un calo sia dei disoccupati (-43mila) che degli inattivi (-46mila). Il tasso di occupazione sale al 58,9% (+0,2 punti su ottobre), a beneficiare della crescita occupazionale sono uomini e donne, persone tra i 25-34 anni e ultra 50enni; un forte recupero interessa gli autonomi (+66mila) e gli occupati a termine (+19mila). Calano i contratti permanenti (-21mila), segno dell'incertezza legata all'evoluzione dell'epidemia che frena gli impegni a lungo termine da parte delle imprese. Anche la diminuzione dei senza lavoro riguarda entrambi i generi e tutte

le classi d'età, con l'eccezione dei 35-49enni; il tasso di disoccupazione scende al 9,2% (-0,2 punti) e al 28,0% tra i giovani (-0,2 punti).

Guardando però alla disoccupazione nell'eurozona che a novembre è scesa al 7,2% (dal 7,3% di ottobre) e nell'Ue al 6,5% (dal 6,7% di ottobre) l'Italia si conferma ai livelli più alti in Ue (dopo Spagna e Grecia, rispettivamente al 14,1% e 13,4%). Anche tra i giovani il tasso italiano di senza lavoro si conferma il terzo più alto (dopo Grecia e Spagna, rispettivamente con il 39,1% e 29,2%). Secondo Eurostat nella zona euro a novembre il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato a 15,5% e al 15,4% nella Ue-27, in calo su ottobre, quando erano rispettivamente al 15,8% e al 15,6%.

Tornando ai dati Istat, nel confronto congiunturale il calo di inattivi coinvolge uomini, donne e individui con almeno 25 anni di età: il tasso di inattività scende al 35% (-0,1 punti). Rispetto ai livelli pre-pandemia il tasso di occupazione è superiore di 0,2 punti, quello di disoccupazione è sceso dal 9,7% al 9,2% e il tasso di inattività è ancora superiore di 0,2 punti.

Quanto al confronto tendenziale,

nel confronto con novembre 2020 si contano 494mila occupati in più, sotto la spinta degli occupati a termine (+448mila), la crescita è più contenuta per i permanenti (+42mila) e gli indipendenti (+4mila). Il tasso di occupazione - in aumento di 1,6 punti percentuali - sale per tutte le classi di età, l'unica variazione negativa interessa i lavoratori tra i 35 e i 49 anni, ma solo per effetto della componente demografica. Rispetto a novembre 2020 diminuiscono sia le persone in cerca di lavoro (-53mila), sia gli inattivi (-633mila).

Alcune criticità sono evidenziate dall'Ufficio Studi di Confcommercio, a partire dalle «incertezze del quadro economico che stanno rendendo difficile la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato», mentre «il parziale recupero della componente autonoma appare un elemento episodico legato alla riapertura di alcune attività stagionali, in considerazione di un saldo negativo per 210mila unità rispetto a febbraio 2020».

Il quadro preoccupa i sindacati che chiedono al Governo di prorogare la cassa Covid. Per Tania Scacchetti (Cgil) la ripresa «è ancora troppo fragile per indurre all'ottimismo, e di scarsa qualità poiché fondata sul lavoro a termine». Secondo il leader della Cisl, Luigi Sbarra, «il mondo del lavoro ha mostrato vitalità, ma a novembre scontava numeri lontani dai livelli pre-crisi. Oggi, con l'impennata della curva epidemica, questa distanza rischia di aumentare ulteriormente». Ivana Veronese (Uil) sottolinea il dato dell'incremento dell'occupazione sul 2020: «purtroppo il 90,6% è assunto con contratto a termine, per la forte insicurezza del sistema produttivo condizionato dal perdurare dell'emergenza pandemica».

In Italia il tasso di disoccupazione scende al 9,2% (-0,2 punti) e cala al 28% tra i giovani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

